

## Logic and Metaphysics of Essence

*Istituto di Studi Filosofici Lugano – 12-13 gennaio 2012*

Kit Fine, professore di Filosofia e Matematica presso la New York University, pubblica, nel 1992, un articolo intitolato *Essence and Modality*. In questo articolo Fine sostiene la tesi che – contrariamente a quanto è andato affermandosi nella filosofia contemporanea, e in particolare con lo sviluppo della logica modale – il concetto di essenza non può essere inteso in termini modali: se è vero che ogni proprietà essenziale è anche necessaria, è invece falso il contrario. A riprova della sua affermazione, Fine fornisce numerosi esempi di proprietà necessariamente esemplificate da un individuo, che però, intuitivamente, poco o nulla hanno a che fare con la sua natura. Attribuzioni essenziali generano verità necessarie che sono tali in virtù dell'identità del soggetto stesso, ma ogni oggetto o classe di oggetti porta con sé un bagaglio di proprietà necessarie molto più ampio, che dipende da altre fonti rispetto all'oggetto o classe in questione. Il contributo di ogni singolo oggetto alla determinazione della totalità delle necessità metafisiche, ossia dell'insieme di proposizioni vere in virtù della natura di tutti gli oggetti, può quindi essere determinato, seguendo Fine, solo se si antepone al concetto di necessità quello di essenza. Inoltre, all'impossibilità, sul piano ontologico, di ridurre l'essenza alla necessità corrisponde l'impossibilità, sul piano logico, di ridurre il significato di una proposizione in termini di analiticità. Infatti, una proposizione è vera solamente in virtù del significato di certi termini, e non di altri. In questo senso, determinare l'essenza di un oggetto e definire il significato del termine correlato, in definitiva, altro non sono che un'unica operazione descritta da due punti di vista differenti.

Questo contributo di Fine ha suscitato molte reazioni nella comunità filosofica internazionale, e una riflessione collettiva e critica sulle tesi proposte si è tradotta in un interessantissimo *workshop* di due giorni presso l'Istituto di Studi Filosofici di Lugano, a metà strada tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Università di Ginevra.

Ad aprire la sessione Giovedì 12 gennaio è stato Alessandro Giordani (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Istituto di Studi Filosofici Lugano) con un contributo intitolato *A New Semantics for the Logic of Essence*, nel quale ha presentato una nuova semantica per sistemi di logica dell'essenza. La nuova semantica è un adattamento al caso dell'essenza della semantica dell'evidenza proposta da Fitting. Anzitutto Giordani definisce una funzione *E* di selezione, che incrocia mondi ed entità e restituisce le proposizioni che sono vere in quei mondi in virtù dell'essenza di quelle entità. La definizione di verità viene conseguentemente

modificata con l'introduzione di una clausola per il caso delle proposizioni vere in virtù dell'essenza di un insieme di entità: perché una proposizione sia vera in virtù dell'essenza di un insieme di entità, questa proposizione dev'essere necessariamente vera e dev'essere elemento dell'insieme delle proposizioni selezionate da E per quelle entità. La semantica proposta da Giordani risulta efficacemente semplificata rispetto a quelle di Fine e Correia, in particolare per quanto riguarda la dimostrazione di completezza. In conclusione, Giordani mostra come si possa definire la necessità di una proposizione in termini di verità di quella proposizione in virtù dell'essenza di tutte le entità del sistema, istanziando il motto fineano secondo cui le verità essenziali sono la fonte delle verità necessarie.

La relazione di Fabrice Correia (Università di Ginevra), divisa in due parti, si è intitolata *How to Reduce Modality to Essence*. Il progetto di Fine non include soltanto una riduzione della modalità metafisica all'essenza, ma anche una riduzione della necessità logica (ovvero di quelle verità che seguono dalle leggi della logica) all'essenza. Nella prima parte del suo intervento, Correia ha mostrato come il progetto di riduzione, nel caso della necessità logica e per come è elaborato da Fine, non funziona. Secondo Fine le verità logiche dovrebbero essere vere in virtù dell'essenza dei concetti logici. Correia ha invece mostrato come, data la struttura concettuale proposta da Fine, alcune di esse risultano essere vere non in virtù dell'essenza dei concetti logici, ma di entità qualunque (ad es. la verità della proposizione "p o non p" sarebbe vera in virtù dell'essenza di Socrate).

La prima giornata si è conclusa con la presentazione da parte di Sergio Galvan (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) di un sistema alternativo di logica dell'essenza e dell'esistenza, con una relazione intitolata *A Logic of Existence and Essence*. La struttura ontologica galvaniana si compone di un set di mondi possibili completamente determinati, una relazione di accessibilità completa tra tutti i mondi, una substruttura (identica in tutti i mondi) di individui (suddivisi in realmente possibili e solo possibili in senso logico) rigidamente designati e di predicati anch'essi concepiti in maniera rigida con l'unica eccezione del predicato esistenziale (per cui il set di individui attualmente esistenti varia di mondo in mondo) e infine una funzione esistenziale che in tutti i mondi restituisce gli individui attualmente esistenti. All'interno di questa struttura Galvan introduce la relazione primitiva di coincidenza ontologica tra individui, che determina classi di individui possibili che sono i medesimi (istanzano necessariamente i medesimi predicati reali) ma abitano mondi differenti. L'essenza si lascia quindi definire in termini di necessità e di coincidenza ontologica: P è una proprietà essenziale di x se e solo se P appartiene necessariamente a ogni y coincidente con x. Questa teoria permette di spiegare quell'asimmetria della quale, secondo Fine, la teoria modale non sapeva rendere ragione: essere elemento del proprio singoletto è necessario per Socrate ma non essenziale, perché le possibili differenze qualitative dei Socrate possibili (coincidenti) li escludono dall'essere elementi del singoletto del Socrate di riferimento.

Philipp Keller (Università di Ginevra) ha aperto la seconda giornata di *workshop* affrontando il problema del fondamento della modalità. Nel *talk* intitolato *Grounding Modality in Essence?* presenta innanzitutto, come teoria di riferimento,

il realismo modale di David Lewis. Keller mostra come una proposizione modale del linguaggio naturale viene formalizzata, dotata di semantica ( $p$  è vera in un modello), interpretata ontologicamente ( $p$  è vera in ogni mondo possibile) e infine resa vera dall'esistenza di *truthmakers*. Per esempio la verità di "Socrate è necessariamente un uomo" è fondata nel fatto che, in tutti i mondi possibili, gli individui che stanno in relazione di controparte con Socrate sono uomini. La teoria di Fine invece fonda la necessità nell'essenza e questo, secondo Keller, pone diversi problemi. In particolare, non abbiamo un modo sicuro per determinare la sorgente delle necessità metafisiche: cosa ci permette, per esempio, di stabilire che la fonte della necessità di Socrate di essere elemento del proprio singoletto non è Socrate stesso ma il suo singoletto? Un altro problema sta nel principio di cumulatività usato nel sistema di fondazione fineano: un'essenza di gruppo, per esempio l'essenza dell'umanità, è costituita dalla somma mereologica delle essenze individuali; d'altro canto, sembra però corretto presumere che un'essenza collettiva sia qualcosa di più ristretto, una sorta di intersezione tra le singole essenze. Infine, il concetto di essenza consequenziale di un oggetto  $X$ , chiuso sotto conseguenza logica, rimane problematico: la clausola di non trivialità imposta da Fine, che permette di generalizzare via un certo tipo di conseguenze logiche, e quindi di non contare tra i costituenti dell'essenza di  $X$  quegli oggetti a cui tali proposizioni si riferiscono, non è sufficiente per eliminare tutte le conseguenze logiche indesiderate.

Nella seconda parte di *How to Reduce Modality to Essence*, Fabrice Correia ha proposto una nuova struttura concettuale – chiamato Rule-Based Account – in grado di superare i problemi esposti in precedenza, utilizzando la nozione di conseguenza relativa. Una proposizione  $p$  è conseguenza logica di una classe di proposizioni relativamente a una classe di concetti logici  $S$ , se e solo se, per ogni regola usata nella derivazione di  $p$ , il concetto logico caratterizzato dalla regola è membro di  $S$ . Aggiungendo al concetto di conseguenza relativa quello di essenza costitutiva, Correia ottiene che la condizione di verità di una proposizione  $p$  in virtù dell'essenza di uno o più oggetti  $X$  sia che  $p$  sia derivabile dall'insieme di tutte le proposizioni facenti parte della natura costitutiva di  $X$  relativamente all'insieme dei concetti logici presenti in  $X$ . Interpretando  $X$  come l'insieme di tutti gli oggetti logici, Correia ottiene infine una definizione soddisfacente di necessità logica, secondo la quale  $p$  è logicamente necessaria se e solo se  $p$  è vera in virtù della natura logica di tutti i concetti logici. Questa definizione elimina dal novero delle necessità logiche proposizioni come "una congiunzione è un oggetto astratto", che sono invece necessità ontologiche.

Con il suo secondo contributo, *Conceptions of Essence*, Alessandro Giordani lancia esplicitamente un dibattito sulla bontà di tre differenti modi di concepire l'essenza: come primitiva, come astratta dall'identità numerica e come astratta da una relazione di dipendenza. Il *frame* concettuale si compone di soli quattro elementi: individui (completamente determinati), classi di individui numeramente identici, essenze e classi di costituenti (degli individui); non c'è nessun'altra assunzione ontologica. Nel primo modello, l'essenza è una funzione che prende individui e restituisce le loro essenze, permettendo di stabilirne l'identità numerica. Nel secondo modello è invece la funzione di identità numerica a essere primitiva. Essa

genera classi di equivalenza dalle quali viene poi (mentalmente) estratta l'essenza. Il terzo modello, nel quale entrano in gioco i costituenti, presenta due varianti. In una abbiamo una funzione che seleziona individui e ne restituisce i costituenti. L'essenza risulta nell'intersezione tra i vari insiemi di costituenti di individui numericamente identici. Nella seconda variante si aggiunge una seconda funzione che restituisce direttamente i costituenti essenziali.

Ciro De Florio (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), nella sua esposizione *Zalta on Essence and Modality*, ha preso in esame e criticato il sistema che Edward Zalta propone per superare alcune difficoltà, evidenziate da Fine, nella concezione modale dell'essenza. Zalta assume due tipi di relazione di predicazione: l'esemplificazione, per cui un oggetto istanzia concretamente un predicato, e la codificazione, per cui un oggetto è determinato da un predicato. Oggetti concreti possono solo esemplificare, oggetti astratti codificano ed esemplificano. Sono oggetti astratti anche le teorie matematiche e codificano contenuti proposizionali. Le proprietà essenziali di un oggetto astratto sono per definizione tutte e solo quelle che esso codifica ed è un principio fondamentale del sistema che un oggetto matematico codifichi tutte e solo quelle proprietà che esemplifica all'interno della teoria matematica che lo contiene. Ora, Zalta applica questo principio all'esempio di Socrate e del suo singoletto e ottiene che il singoletto, essendo un oggetto astratto, effettivamente codifica la proprietà di avere Socrate come membro, che quindi è una proprietà essenziale. Socrate, oggetto concreto, invece non codifica alcunché, quindi che Socrate sia elemento del suo singoletto non solo nel sistema di Zalta è falso, ma è falso necessariamente e quindi è anche falso che Socrate esemplifichi tale proprietà. Da un punto di vista logico il procedimento funziona, ciononostante De Florio si è chiesto perché ciò che vale in virtù della natura astratta di un oggetto, debba valere anche per un oggetto concreto. Inoltre, la conclusione di Zalta è molto più forte rispetto a quella di Fine: oltre a negare l'essenzialità per Socrate di essere membro del proprio singoletto, ne nega anche la necessità.

Ha chiuso il convegno Damiano Costa (Università di Ginevra e Istituto di Studi Filosofici, Lugano) con un contributo intitolato *Essence and Persistence*. Costa ha suggerito la tesi che alcuni tratti strutturali di certe entità sono in grado di spiegare perché tali entità persistono attraverso il tempo nel modo in cui persistono, e ha verificato tale tesi nel caso particolare degli eventi. Anzitutto Costa ha fornito un'analisi formale della natura degli eventi in linea con la teoria della Property Exemplification – secondo la quale un evento è l'esemplificazione di una serie di proprietà da parte di un oggetto durante un intervallo di tempo –. In seguito ha mostrato che da questa analisi segue che gli eventi entrino fra di loro in relazioni particolari. In conclusione, ha dimostrato che tali relazioni sono relazioni di parte temporale. Questo ha permesso di tracciare un legame – fino a ora apparentemente assente – fra la teoria standard degli eventi, la Property Exemplification, e la tesi altrettanto standard che gli eventi abbiano parti temporali.

Il lettore avrà certamente notato che gli interventi del *workshop*, che hanno come causa occasionale l'opera di Fine, presentano tutti una spiccata originalità. Inoltre, al di là del contenuto dei singoli interventi, le discussioni dopo di essi e a chiusura del *workshop* sono state molto ricche e intense. Il *workshop* ha permesso

di incrociare fra loro diversi approcci al tema dell'essenza: quello metafisico con quello logico, quello classico con quello contemporaneo – com'è nella tradizione filosofica luganese – e quello puro con quello applicato ad altri temi – con le discussioni sulla relazione fra essenza e modalità, oggetti astratti e persistenza attraverso il tempo –.

Per chi lo desiderasse, dei *podcasts* del *workshop* sono a disposizione sul portale svizzero di filosofia, all'indirizzo <http://www.philosophie.ch/podcast>.

Andrea Kimberley Hefti  
Istituto di Studi Filosofici – Lugano  
ahefti@sunrise.ch